

OPERAZIONE IDEOLOGICA OPPURE OPPORTUNA INTUIZIONE?

IL LICEO DEL
MADE IN ITALY

Per il nuovo liceo si punta su food, fashion e forniture peccato che la farmaceutica, la meccanica e la chimica siano i settori che ci vedono protagonisti del commercio internazionale. Oltre al prosecco esportiamo bravi laureati e laureate, e non è una cosa che fa onore al made in Italy.

di **Mario Pomini**

La scuola media superiore italiana aveva proprio bisogno del liceo Made in Italy che il Governo Meloni si prepara ad introdurre? Si tratta di un'operazione ideologica ispirata ad un modesto sovranismo scolastico oppure di un'opportuna intuizione che si innesca nel solco delle continue innovazioni scolastiche? Una risposta a queste domande si può trovare in una intervista rilasciata ad un quotidiano dalla sottosegretaria all'istruzione, l'avvocato Paola Frassinetti, quindi una voce autorevole della compagine governativa. Intanto che cos'è il made in Italy per il Governo? La vice-ministra del MIM non ha dubbi: sono le eccellenze del nostro territorio. Quali per l'esattezza? **Sono le due sempre citate: il settore agroalimentare e il settore della moda.** Per la sottosegretaria, nel mondo siamo noti per il prosecco e i foulard di lusso, tanto per semplificare. Siccome poi il timore generale è che questo nuovo liceo vada a cozzare contro gli istituti tecnici agro-alimentari o della moda, questo viene escluso categoricamente, almeno a parole. Diciamo che il made in Italy, caro alla cultura governativa, e dunque alla destra nostrana, è il sistema delle 3F: **food, fashion e forniture**, sempre per usare l'italiano internazionale. **La farmaceutica, la meccanica e la chimica sono i settori che ci vedono protagonisti del commercio internazionale.** Se guardiamo alla realtà, e cioè a cosa esporta effettivamente il made in Italy, il cibo è al decimo posto, i mobili addirittura al quindicesimo e solo il tessile rientra tra i primi dieci, ma non nei settori top five. La farmaceutica, la meccanica e la chimica sono i settori che ci vedono protagonisti del commercio internazionale. Da dove derivi allora l'idea che la potenza economica dell'Italia sia legata alle 3F è un mistero culturale, o semplicemente una mistificazione ideologica dal sapore casalingo. Una superficiale convinzione, e del tutto sbagliata, sempre ripetuta, **che si vuole trasformare in una quasi verità.**

Lo scopo dichiarato di questo nuovo liceo è quello di preparare i manager del futuro, dice la sotto-segretaria, di cui le eccellenti filiere italiane hanno bisogno. Le discipline centrali sono di nuovo conio come le seguenti: a) sviluppare, sulla base della conoscenza dei significati, dei metodi e delle categorie interpretative che caratterizzano le scienze economiche e giuridiche, competenze imprenditoriali idonee alla promozione e b) possedere gli strumenti necessari per la ricerca e per l'analisi degli scenari storico-geografici e artistici e delle interdipendenze tra fenomeni internazionali, nazionali e locali, con riferimento all'origine e allo sviluppo degli specifici settori



produttivi del Made in Italy. Materie che nella loro nebulosità saranno insegnate evidentemente dagli imprenditori che finalmente potranno salire in cattedra anche senza aver studiato. La vecchia e faticosa economia aziendale la possiamo mandare in pensione, ora serve solo un marketing pratico più che strategico. Tanto, come viene ripetuto spesso da una certa sottocultura dura a morire, studiare non serve perché è il lavoro che forma.

Naturalmente il manager del futuro deve avere anche una preparazione filosofica, trovarsi a suo agio con la geografia sia fisica che economica, conoscere bene almeno due lingue e dunque alcune materie sanno insegnate nella lingua veicolare. Tutto questo senza aggravio di orario scolastico. **Questo significa che l'unica materia coinvolta in questa micro rivoluzione liceale sarà lo striminzito programma di economia e diritto con le sue tre ore settimanali che verrà stravolto.** In effetti è il liceo economico che verrà abolito e sostituito con il liceo del made in Italy in nome della nuova autarchia culturale. **Quindi appena faticosamente nato, il liceo economico invece che svilupparsi ulteriormente viene sacrificato in nome di una ipotetica cultura d'impresa, tutta da dimostrare.** Anche perché, la pratica della testimonianza di persone di successo, imprenditori compresi, è diffusa ormai da moltissimi anni nelle scuole e quindi non c'è nulla di nuovo sotto il sole, anche con il liceo Made in Italy. Non è chiaro se poi questi manager in erba che dovranno portare in alto la bandiera italiana nel mondo vadano all'università ed affrontino studi più corposi. Dall'intervista parrebbe di no. D'altronde la piccola e piccolissima impresa italiana non ha bisogno di manager ma di carpentieri oppure fresatori, ma vanno bene per gli aspetti gestionali anche i liceali made in Italy che costano molto meno di un laureato.

Non poteva mancare l'esaltazione retorica della vecchia alternanza scuola-lavoro, ora acronimo PTCO, altro fiore all'occhiello. E qui sono d'accordo ma solo parzialmente. Essendo stato uno di quegli studenti che piacciono al modello Brugnaro-Veneto, ho sempre lavorato d'estate per mantenermi gli studi. **Ma appunto d'estate e non durante il periodo scolastico.** Percipendo poi uno stipendio pieno e non da stagista. **L'esperienza tedesca dell'alternanza scuola-lavoro sempre evocata dalla destra più retriva** è distante anni luce dalla realtà italiana, come è lontanissima l'impresa tedesca dal nostro capitalismo molecolare.

Come sembra accogliere il mondo della scuola l'ultimo venuto? La sottosegretaria non ha dubbi:

con grande entusiasmo italiano. È un pezzo della rivoluzione governativa in ambito scolastico che tutti attendevano. Pare che non solo le famiglie applaudano ai percorsi agroalimentari o della moda vestiti a festa da liceo, la scuola nobile, ma anche che ci sia la fila dei dirigenti scolastici che vogliono questa strepitosa innovazione, magari aspettandosi un ulteriore incentivo economico. Vedremo come sarà accolto questo ultimo venuto al momento delle iscrizioni, anche se dubito che il liceo della Meloni, così segnato dalla retorica governativa, potrà avere il successo a cui era destinato il liceo economico. Un discutibile e poco utile cambio di passo.

Comunque siccome c'è ancora libertà di scelta, a coloro che vogliono seriamente impegnarsi nelle materie economiche e giuridiche, mi sento di consigliare la vecchia ragioneria, ora Amministrazione Finanza e Marketing. L'indirizzo AFM non ha la pretesa di formare fatui manager del marketing, ma sicuramente offre una solida formazione nel campo gestionale ed è per questo che queste figure professionali sono molto richieste. Se poi, come richiama il titolo dell'intervista, con il liceo made in Italy miglioreremo le esportazioni, qui credo non ci sia niente da migliorare. Ogni anno migliaia di laureati fuggono dalla asfittica economia made in Italy per ottenere prospettive migliori in altri paesi. Oltre al prosecco esportiamo bravi laureati e laureate, e non è una cosa che fa onore al made in Italy.



MARIO POMINI

Mario Pomini è professore di Economia Politica e di Didattica della Politica Economica, Vice direttore del Master IDeE – Metodologie didattiche e formazione permanente nella scuola superiore a indirizzo economico e giuridico, Università di Padova. Tra le sue opere ricordiamo solo *Il prisma della flat tax. Dal liberismo illuminato al populismo economico*, *Ombre corte*, *Complementi di economia politica*, *CLEUP*, *Introduzione all'economia politica*, *Amon*, *Il finanziamento dell'istruzione e la sfida della qualità*, Logos Edizioni